

AVELLINO - SI FANNO PIU' TESI I RAPPORTI TRA I PARTITI NEI DUE MAGGIORI ENTI ELETTIVI IRPINI

Comune, sempre più distanti Dc e Psi sulla ricostruzione Provincia, maggioranza e opposizione litigano per le nomine

Perde colpi l'economia irpina

di ANTONIO CARRINO

Il ritmo di crescita del sistema economico irpino perde colpi. Il motore - per continuare a servizi della terminologia automobilistica - non gira più a pieno regime. Se, localmente, più di un indicatore già aveva segnalato l'allarme (l'aumento della disoccupazione, il maggior ricorso alla cassa integrazione, l'espansione nel numero dei fallimenti, ecc.), ora si è accesa una spia rossa, a testimonianza che c'è qualcosa di preoccupante nell'apparato economico della nostra provincia.

A farci aprire gli occhi è un "meccanico" autorevole: l'Istituto Tagliacarne, organismo che, sul piano nazionale, analizza la provincia per provincia i redditi prodotti.

Ebbene, l'ultima ricerca del Tagliacarne, riferita al 1988, pone in risalto che in Irpinia il PIL, prodotto interno lordo (cioè i beni e i servizi prodotti nell'anno in esame) è aumentato un tasso più basso di quello fatto registrare dall'intero Paese. Questo andamento "a forbici" allarga il divario tra la nostra provincia e il resto d'Italia, interrompendo un trend positivo iniziato sul finire degli anni settanta e che a metà degli anni ottanta, grazie alle risorse giunte in provincia per realizzare la ricostruzione post-sismica, aveva conosciuto ritmi davvero notevoli.

Difatti, il tasso di sviluppo economico segnato dalla nostra circoscrizione in quegli anni aveva attirato l'attenzione degli studiosi dei cosiddetti "localismi", colpiti dall'exploit irpino.

Avellino, nel 1988, ha prodotto beni e servizi per un valore di 5.250 miliardi di lire. Rappresenta tale cifra al numero degli abitanti si ottiene un reddito pro-capite di 11.665.000 lire. Tale valore fa scivolare la provincia di Avellino dal settantesimo al settantottesimo posto nella graduatoria nazionale, guidata da Milano con un reddito pari a più del doppio (19.24 milioni) di quello ottenuto dalla nostra provincia. La media nazionale sfiora i 17 milioni e 400 mila lire.

Mentre in Irpinia il reddito pro-capite è aumentato, nell'ultimo anno rispetto al precedente, dell'8,6%, in Italia è cresciuto del 9,6% e nella stessa Campania il ritmo di crescita è stato di un mezzo punto in più. Infatti, in tutte le restanti province campane la percentuale di aumento ha superato quella irpina.

Che cosa sta accadendo all'economia della nostra provincia? Quali sono le ragioni di questa inversione di tendenza? Si tratta di cause strutturali o di fattori dovuti ad un'avversa congiuntura?

L'esame dei dati per singola branca dell'attività economica ci consente di appurare la causa. Il reddito prodotto dal settore agricolo (che è quello più legato alle fluttuazioni stagionali) ha fatto segnare un incremento del 3,7%. Tenendo conto che i calcoli vengono effettuati in lire correnti (cioè al lordo dell'inflazione), si osserva che l'aumento non è riuscito a compensare il tasso di svalutazione della lira; ma, tutto sommato, il risultato non può essere ritenuto deludente se si pensa che, nel complesso, per lo stesso periodo di tempo, l'agricoltura ha fatto segnare addirittura una perdita dello 0,3%.

L'agricoltura, poi, contribuisce al reddito complessivo della provincia di Avellino con un'aliquota piuttosto modesta. Difatti, su cento lire di reddito prodotto soltanto 7 vengono dal comparto primario, il settore che dà il contributo maggiore al reddito complessivo e i terziari (commercio, servizi, pubblica amministrazione, ecc.); esso su cento lire ne conferisce ben 63. 18 lire vengono dal commercio, 19 dalla pubblica amministrazione, 4,5 dai trasporti, 4 lire dal credito, il resto dagli altri servizi. Nel terziario il reddito prodotto è aumentato dell'8% contro il 10% della media nazionale.

Il settore industriale (che in Irpinia produce il 30% del reddito totale) ha fatto segnare un aumento, sempre in lire correnti, del 9,5%. Tale percentuale è inferiore d'un punto alla media nazionale e di ben due punti a quella campana. E, disaggregando ulteriormente i dati, si vede che mentre l'industria manifatturiera ha mantenuto più o meno il passo di quella italiana, il credito è stato determinato, guarda caso, dall'industria delle costruzioni. Cioè dall'edilizia, settore, questo, che avrebbe dovuto registrare un'espansione, visto che è in atto il processo di ricostruzione. Invece, nel 1988 rispetto al 1987, il reddito prodotto dal comparto edile è aumentato di appena il 3,7%, a fronte dell'8% della media nazionale.

È un dato che non può non lasciare perplessi, proprio nel momento in cui in tutta Italia e persino nella nostra provincia, prendendo a pretesto alcuni episodi scandalistici, cresce la schiera dei fautori dell'interruzione del flusso di risorse necessarie al completamento dell'opera di ricostruzione.

Abbiamo già avuto occasione di ricordare, su questo stesso giornale, come, nei primi anni sessanta, quando si discuteva di progetti autostradali anche per il Mezzogiorno d'Italia, Indro Montanelli, pretendendo dai teleschermi un grugno particolarmente accigliato, uscisse in questa sprezzante esclamazione: "E si, adesso andiamo a costruire le autostrade anche nel Sud, così poi ci manderemo a pascolare le capre!". Il banale e nero del tempo ci impedisce di verificare se sulla faccia di quel rabbioso meneghino di Fucicchio si disegnasse una traccia di rossore per le parole pronunciate. L'attuale colore ci ha invece consentito di verificare che nessuna traccia di rossore si è posata sulla faccia contadinesca di Giorgio Bocca quando, nel corso del "Maurizio Costanzo Show" di martedì 23 ottobre, quel rude sentenziatore delle Langhe ha ribadito con seccatura argomenti e termini della sua accanita crociata antimemoridionalistica.

Ma, più che al contenuto di questa trasmissione o a quello del suo recente pamphlet, "L'Italia disunita", che nella stessa trasmissione veniva presentato, vorremmo riferirci a certe affermazioni che figurano in un suo intervento su "La Re-



Avellino - Una veduta dall'alto di Corso Vittorio Emanuele

AVELLINO - Non c'è tregua fra i due Palazzi. Comune e Provincia distano duecento metri, ma sul piano politico la distanza è abissale, incolmabile.

A Palazzo De Peruta c'è un bicchiere Dc-Psdi, al "Parlamentino" un pentacoloro Pci-Psi-Verdi, con la Dc ed il Psdi all'opposizione.

Ebbene, quasi come se ci fosse un meccanismo di ritorsioni puntualissime, ad ogni sortita dell'opposizione al Comune fa eco una "rappresaglia" della Dc alla Provincia.

Naturalmente non c'è premeditazione nei raid. È la logica stessa degli schieramenti che determina questa specie di botta e risposta destinata a durare a lungo.

L'ultima schermaglia è stata clamorosa. Il Psi ha rimproverato al sindaco Romano di

aver parlato a conclusione di un dibattito sulla ricostruzione, dopo che aveva già parlato in precedenza. Questo sarebbe contro il regolamento (ma sugli articoli 31 e 34 già si accapigliano gli esperti). I socialisti hanno chiesto una conferenza dei capigruppo ad hoc e di fronte al diniego opposto dalla maggioranza hanno abbandonato l'aula.

Alla Provincia la Dc ha accusato il presidente Ragano di voler fare slittare il consiglio per evitare le forche caudine delle nomine. In tal modo sarebbe il presidente a dover varare le nomine dei revisori dei conti, secondo la legge 142 e questo alla Dc non piace, perché si eviterebbe il confronto in aula.

Siamo ai ferri corti, dunque.

g.p.

Continua in quarta pagina

Alla ricerca della pari dignità

AVELLINO - Niente crisi al Comune di Avellino. Il Psdi rimane al suo posto e sembra allontanarsi, per ora, il pericolo di una rottura dell'alleanza ai due sorta all'indomani del voto amministrativo di maggio.

A decidere in tal senso è stata la segreteria del partito del sole nascente che ha convocato nei giorni scorsi una riunione degli organi provinciali di partito.

La linea venuta fuori è quella di continuare a portare avanti il discorso di alleanza con la Democrazia Cristiana, ma anche di procedere quanto prima ad un incontro chiarificatore con i responsabili dello scudo crociato irpino, incontro che potrebbe tenersi anche nella mattinata di oggi.

Che cos'è in discussione? In pratica, il tipo di rapporto tra un partito come la Dc che detiene la maggioranza assoluta nel consesso civico cittadino ed un partito piccolo come il Psdi che cerca, invano, da anni, di far valere, nella gestione dell'alleanza politica, la cosiddetta pari dignità. Un discorso, però, quello della pari dignità, che rimane tale solo sulla

g.p.

Continua in quarta pagina

La Chiesa si confronta con i giovani



Il vescovo di Avellino, monsignor Gerardo Piero

AVELLINO - "Occorreva un segno della irruzione di Dio nelle nostre coscienze. Ecco, la "Missione al popolo", in pieno svolgimento nella nostra città, costituisce un segno e strumento per il grande disegno del Signore". Il Vescovo della Diocesi, mons. Gerardo Piero, è raggianti: sente, evidentemente, che l'attività del settanta redentoristi, impegnati ad Avellino da una settimana, sta dando i suoi frutti. La loro opera di evangelizzazione è capillare, senza sosta: destinatari, soprattutto, i giovani. Ai quali viene riservata anche un apposito spazio in Piazza del Popolo. Nella "tenda" di seicento posti, con frequenza quotidiana, si tengono spettacoli e dibattiti su problematiche di vario genere, da quelle religiose a quelle esistenziali.

L'entusiasmo che si è creato intorno alla Missione è notevolissimo. Da tempo non si registrava in città una partecipazione civica attiva da parte di tutte le componenti religiose. Un vero e proprio "scossone", insomma.

In appositi ritrovi (assai spesso presso le abitazioni private) si tengono incontri, riunioni di preghiera. Momenti di confronto assai intensi.

Nessuno si è tirato indietro, sotto l'impulso e la guida delle diverse parrocchie della città. Le porte dei fedeli irpinesi si stanno aprendo ai settanta padri redentoristi, che operano già da tempo al santuario di S. Gerardo, a Materdomini.

I diversi "percorsi", nella grande tenda, sono frequentatissimi dai giovani: c'è quello vocazionale ma, soprattutto, quello del volontariato. Grande importanza assumono gli incontri di riflessione presso il centro sociale di via Morelli e Silvati. Dopoddomani, alle ore 17,30, il professor Raffaele Cananzi, presidente nazionale dell'Azione Cattolica italiana, relaziona sul delicato tema dei rapporti esistenti tra il cristiano e la politica. Il problema della conciliazione di aspettative e conflitti nel mondo del lavoro e in quello della fede sarà alla base, mercoledì prossimo (17.30), della relazione del vice-segretario nazionale della Cisl, Domenico Trucchi. "È un tempo forte di evangelizzazione - ricorda ancora il Vescovo - ed in questa seconda settimana la "Missione" terrà merenda prossima - ndr - siamo convinti che il popolo cristiano della nostra città farà dono alla politica. Il suo interesse. Senza dubbio dai giovani giungono segnali di vera, intensa partecipazione emotiva. La gente d'Irpinia è generosa. Ma soltanto la presenza di Dio può aiutarci nei momenti difficili. Apriamo, dunque, le nostre porte al Signore".

Aldo Balestra

CONTINUA LA CROCIATA ANTIMEMORIDIONALISTICA

Il ritorno dei piemontesi

di MARIO GABRIELE GIORDANO

pubblica" del 18 ottobre e che nella loro sbrigativa sufficienza inducono a serie riflessioni. Noi sappiamo che Bocca è sempre nudo e poco cerimonioso nei suoi giudizi e nelle sue osservazioni - e in ciò fa bene perché le cose vanno dette come sono, alla maniera dei contadini, appunto - e sappiamo anche che molte delle sue affermazioni colgono oggettivamente il segno. Ciò che non ci convince o che addirittura si rivela come spia di intenzioni che vanno al di là di quanto detto è la livida sprezzatura del tono che egli usa quando parla del Sud e in particolare della nostra provincia, che viene ancora una volta richiamata sotto il titolo improprio e ormai fastidiosamente abusato di "Irpinaganda", ed è soprattutto il merito di certe sue dichiarazioni. Egli parla, ad esempio, di demenzialità a proposito delle strade progettate a favore dell'area colpita dal terremoto del 1980 perché, a suo parere, esse collegherebbero "il vuoto con il vuoto" ed afferma che "risulta piuttosto arduo spiegare ai contribuenti della pianura padana

questa viabilità nel vuoto".

Evidentemente Bocca vorrebbe che il vuoto resti sempre vuoto quando si tratta di aree meridionali, ma egli ci dovrebbe sempre dire perché mai le pretese spiegazioni andrebbero rese ai contribuenti della pianura padana e non magari ai contribuenti italiani. Il suo linguaggio, in realtà, più che quello del cittadino di un moderno stato unitario, sembra quello del vecchio cortigiano che intendeva farsi bello agli occhi di una monarchia preoccupata di dover rendere conto ai sudditi metropolitani di operazioni effettuate in una lontana colonia.

Quanto al vuoto che per Bocca dovrebbe restare vuoto, il problema è molto più preoccupante di quel che sembra perché le parole da lui pronunciate a questo proposito non a caso si abbracciano a distanza di circa trent'anni con quelle già riferite di Montanelli e quelle dell'uno e dell'altro si abbracciano insieme, lungo un filo che attraversa ben oltre un secolo di storia, con gli indirizzi economici e politici che vennero assunti

all'indomani dell'unità d'Italia e che sancirono la condanna del Sud alla depressione perpetua. Vogliamo dire che l'ulteriore incentivazione delle aree già economicamente più forti col conseguente abbandono di quelle già economicamente più deboli, presentata allora come un'opzione contingente finalizzata a conferire nell'immediato maggiore peso e consistenza al nuovo stato, si rivelò ben presto come un'opzione esclusiva e definitiva. E così che si è aperta tra Nord e Sud quella forbice che si è andata sempre più allargando e che i Montanelli e i Bocca vedono come un fenomeno del tutto naturale o ancor più come un fatto dovuto solo alla incapacità dei meridionali e non anche alla iniqua politica di uno stato che, oltre tutto, pare si componga di un territorio metropolitano e di un territorio coloniale se, come abbiamo visto, esso deve rendere conto non a tutti i suoi contribuenti ma solo a quelli della valle padana.

Anche quando allora alla rinfusa sulla carta certi dati e cifre nell'intervento su "La Repubblica" e, con maggiore ampiezza ma non con maggiore meditazione e organicità nel suo già nominato pamphlet, Bocca rivela una volontà di preconcetta condanna nei confronti del Sud so-

Continua in quarta pagina

L'INIZIATIVA A CURA DEL MOVIMENTO GIOVANILE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Si vive male nei prefabbricati leggeri Assemblea pubblica al villaggio Amati

AVELLINO - Il Movimento Giovanile della Democrazia Cristiana, in occasione del decimo anniversario del terremoto, ha organizzato una manifestazione per alcuni versi singolare, ma certamente da apprezzare. Si tratta di una assemblea pubblica nel villaggio dei prefabbricati leggeri di campo Amati ad Avellino. E ancora da fissare la data della manifestazione (che comunque si terrà prima del 23 novembre) per poter consentire la partecipazione delle autorità civili e politiche. Sono stati, infatti, invitati tra gli altri il prefetto Sforzaco, il sindaco di Avellino Angelo Romano, il segretario provinciale della Dc Arturo Iannaccone e il segretario cittadino, Enzo De Luca. Scopo dell'iniziativa è quello di innescare ad un più proficuo impegno le strutture istituzionali, amministrative e di partito, per offrire risposte adeguate e indifferibili agli enormi disagi di chi vive nei prefabbricati leggeri. In tal modo, come si legge in un comunicato stampa, il Movimento Giovanile Dc "pone all'attenzione delle forze politiche della provincia il dramma vissuto da tutti coloro che, in quanto terremotati, sfrattati, sventolati, sono costretti a vivere nei prefabbricati leggeri. L'urgenza del problema è tale da non consentire ulteriori ritardi, ma, anzi, è tale da richiedere una priorità assoluta nell'agenda politica dei partiti e delle istituzioni". La manifestazione rappresenta l'ennesima testimonianza dell'impegno a favore degli emarginati e di coloro che non hanno voce profici negli ultimi anni dal movimento giovanile provinciale, guidato da Fausto



Avellino - I prefabbricati di campo Amati.

Addesa e dal movimento giovanile avellinese, guidato da Lello De Stefano. Il problema dei prefabbricati leggeri è indubbiamente grave, soprattutto se si considera che siamo a dieci anni dal terremoto. Quando furono installati i prefabbricati leggeri si disse che da un punto di vista tecnico, per così dire, la loro "tenuta" era garantita per cinque anni, potevano reggere, in condizioni più precarie, fino a dieci anni. Insomma fra poco i prefabbricati leggeri dovrebbero sbriciolarsi, o quasi, da soli. Il problema è ancora più grave se si tiene conto che nei prefabbricati leggeri vivono ormai pochissimi terremotati. La maggior parte degli abitanti dei prefabbricati è costituita da sen-

zati per ragioni indipendenti dal terremoto. In altre parole per coloro che abitano in prefabbricati leggeri non è lontano nel tempo la prospettiva di aver assegnato un alloggio in edilizia tradizionale. Dalle pagine de "L'Irpinia" fummo tra i primi, alcuni anni fa, a manifestare il timore che i villaggi di prefabbricati leggeri potessero trasformarsi in un'altra S. Antonio Abate. Ai più giovani ricordiamo che S. Antonio Abate era il terremoto che ha fatto giustizia di una delle zone più malsane della città, a ridosso di Piazza del Popolo. Chi aspirava all'assegnazione di un alloggio popolare faceva la coda per fittare un basso a S. Antonio Abate, per acquisire il puntiglio previsto

per chi alloggiava in abitazioni anti-igieniche. Purtroppo la stessa cosa sta accadendo per i prefabbricati leggeri. Appena si libera un prefabbricato, viene occupato da chi spera, in tal modo, di acquistare il diritto di priorità per l'assegnazione di una casa popolare. Certo, quasi sempre è una furberia da poveri, nel senso che comunque chi abita nei prefabbricati leggeri, nella quasi totalità dei casi, non può permettersi una diversa sistemazione. Ma resta, comunque, una sistemazione intollerabile in un paese civile. Non potremo dire di essere usciti dalla spirale del terremoto, finché resteranno, a testimonianza di una intollerabile vergogna, i prefabbricati leggeri nella città di Avellino.

Entro il 10 novembre le domande per la stella al merito

AVELLINO - Scade il 10 novembre prossimo il termine per la presentazione delle domande per il conferimento della "Stella al merito del lavoro" per l'anno 1991. I documenti dovranno essere inoltrati tramite gli Ispettorati Regionali del Lavoro, redatti in carta semplice. L'elenco dei documenti e le modalità per la richiesta potranno essere ritirati presso gli Uffici dell'Unione Commercianti in via De Renzi, 28 in Avellino. Requisiti fondamentali per i beneficiari: l'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato alle dipendenze di terzi. Per tanto possono aspirare alla decorazione i lavoratori dipendenti di ambo i sessi, occupati in qualità di operai, impiegati o datori di impresa privata o pubblica, qualunque sia il campo di produzione o di lavoro nel quale esercita la sua attività l'impresa da cui essi dipendono. Possono aspirare i dipendenti da imprese cooperative, anche se soci delle imprese medesime e i dipendenti di aziende o stabilimenti dello Stato, della regione, della provincia, dei Comuni e degli Enti pubblici (terrestri, marittimi, Enel). Possono aspirare anche i pensionati che siano rientrati alle categorie descritte e i lavoratori italiani all'estero che abbiano dato prova di patriottismo di lavoro e di dignità. La decorazione può essere concessa anche alla memoria di lavoratori morti a causa di eventi di eccezionale gravità con gravi rischi connessi al lavoro.

Luigi Iandolo

In aumento i prezzi al consumo

AVELLINO - L'aumento dei prezzi al consumo continua a creare apprensioni tra i consumatori. La Confindustria, in proposito, assume che la discesa dei prezzi al consumo è dovuta a cause non dipendenti dal comportamento degli operatori. "I primi dati di ottobre", osserva il Segretario generale della Confindustria, "confermano che il sistema dei prezzi al consumo non registra particolari tensioni al rialzo. Le spinte derivanti dai rincari dei prodotti petroliferi (risultati elevati per i prezzi all'ingrosso e determinati dall'aumento generale per il maggior peso attribuito a questa voce nell'indice) si attenuano a livello finale. Il tasso inflazionistico annuo dell'indice del costo della vita sembra attestarsi in ottobre ad un livello di poco superiore al 5,3% e settembre sotto la spinta degli aumenti registrati soprattutto per i capoli abitabili, è pari a quello relativo all'elettricità e ai combustibili. Ancora una volta si dimostra come non sia il settore della distribuzione a determinare certe spinte inflazionistiche, ma anzi ad assorbire gli aggravi dei costi aziendali. La situazione presenta nel complesso indubi elementi di ottimismo e deve essere fatto ogni sforzo", ha concluso il Segretario Confindustria, "per ottenere coerenti, con gli obiettivi di rientro dell'inflazione, le politiche fiscali e tariffarie contenendo la dinamica dei costi delle imprese".

Patrizia Genna

Nasce ad Atipalda il gruppo volontari

ATIPALDA - È sorto ad Atipalda il Gruppo Spontaneo Volontari Atipaldesi inserito in un comitato di zona comprendente Contrada Sanissimo, Via Cesinali, Via Moro e Piazza Apini d'Ora. Fin prettamente sociali, culturali, ricreative e sportivi sono alla base della lista associazione che punta a qualificare ed educare alla pace e all'impegno sociale una vasta zona di un comune importante come Atipalda. Gli ambiti principali di intervento sono: anziani, handicappati, emarginati, giovani e droga. Presidente del Comitato di Zona è Gerardo Tizio, persona sempre sensibile ai problemi della cittadina sulla riva del Sabato.

p. g.

Altri incontri in programma nel corso dell'anno scolastico Gemellaggio fra Vallata e Colle Sannita A confronto alunni, insegnanti e genitori

VALLATA - L'azione intrapresa dalla scuola elementare, di aprire le porte alla comunità e di integrarsi con la comunità stessa, continua senza sosta. Nell'ambito degli scambi culturali, tesi ad una maggiore conoscenza del prossimo e al consolidamento dei vincoli di amicizia, tra diverse realtà scolastiche, nei giorni scorsi ha avuto luogo l'incontro fra alunni, insegnanti e genitori del Circolo didattico di Vallata e quello di Colle Sannita.

È stata una vera e propria festa, il primo "contatto" tra due zone, per certi aspetti simili, che ha fatto registrare la partecipazione, oltre che degli operatori, delle autorità amministrative. L'incontro di Vallata è stato solo un primo tentativo, peraltro ben riuscito, di intraprendere una fattiva collaborazione tra due popolazioni scolastiche, basata sulla volontà comune di sviluppare vincoli significativi di amicizia, di conoscenza e di collaborazione. Per l'anno scolastico in corso già si vanno programmando altri incontri. A Vallata torneranno al più presto gli alunni, gli insegnanti e i genitori di Colle Sannita, Circolo e Castellapagnano per visitare la originale vetrata della chiesa di San Bartolomeo Apostolo, magistralmente composta dallo scultore padre Andrea Martino; originario di Castellapagnano. Per l'occasione sarà presentato il libro di Domenico Mana Cicchetti "Un'isola nel mare dei disastri meridionali", un vero e proprio gioiello della ricerca scientifica sulla lingua parlata dai vallatesi. Il gruppo musicale locale "Mele e roccia" non mancherà di allietare l'incontro con un'esibizione, prima della grande cena "comune" che consentirà di stringere nuove amicizie.

Nell'incontro preliminare, avvenuto a Vallata, il Circolo didattico di Colle Sannita ha regalato ai presenti una simplica deposizione, degli alunni della provincia beneventana che rappresenta i tre paesi sanniti (Colle Sannita, Circolo e Castellapagnano) con i loro stemmi municipali. «La scuola è in cammino»

ha sostenuto durante l'incontro il direttore didattico di Colle Sannita Giovanni Formio. Le tradizionali pareti dell'aula scolastica devono far posto ad una scuola nuova, più aperta al sociale e ai problemi reali del quotidiano, più tesa nello slancio

verso il futuro". La preparazione dell'incontro è stata coordinata a Colle Sannita dagli insegnanti Vito Patella (psicopedagogista), Antonio Livio e Francesco Picaquadio, incaricati del progetto "Prospere" dall'Ufficio di segreteria retto dal collaboratore vicario Ferdinando Pal-

miero. A Vallata, hanno animato l'organizzazione il dinamico parroco don Gerardo De Paola, infaticabile sostenitore della nuova scuola, la collaboratrice vicaria Lucia Tanco, l'insegnante Maria Vittoria Cicchetti e l'attivista Nicola Del

Salvatore Salvatore

IL PROBLEMA ACQUA PREOCCUPA LA POPOLAZIONE

Carife, si spera nelle nevicate per risolvere la crisi idrica

CARIFE - I lavoratori della stagione invernale si accalano, almeno per l'anno in corso, il fantasma della crisi idrica. L'anno intorno delle piogge, infatti, lascia ben sperare per il rifornimento delle enormi falde acquifere situate nel cuore della montagna di Treviso dalle quali traggono alimento l'acquedotto del comune di Carife e quello dell'Alto Adige che serve l'Arienne, nonché una miriade di sorgenti secondarie sparse nei vari comuni della Baronia.

Durante la scorsa estate tuttavia i rubinetti non sono rimasti troppo a secco com'era accaduto negli anni scorsi, un po' per un diluvio e razionalmente che ha causato pochi disagi ai cittadini, un po' per l'entrata in funzione di un altro pozzo che consente uno sfruttamento più equilibrato della falda del salivare delle "Bocche". Anche la scarsa piovosità degli ultimi anni incide non poco sull'entità del problema. I dati della stazione pluviometrica di Carife, che rivela l'ammontare delle precipitazioni meteoriche, indicano un calo verticale della piovosità negli ultimi anni. Data, quest'ultimo, aggravato dalla constatazione che i vasti incendi di qualche anno fa hanno ridotto notevolmente i benefici recati dalle scarse piogge. La scomparsa della vegetazione e dello spesso manto di foglie che ricopre il terreno determina, infatti, che le acque meteoriche scivolino venendo senza imprigionare il terreno, creando in tal modo anche il problema del dilavamento dei pendii scoscesi della montagna di



Carife - Le sorgenti "Bocche".

l'acqua di penetrare più facilmente e più abbondantemente nel sottosuolo rifornendo meglio i serbatoi sotterranei. Anche la scarsa piovosità degli ultimi anni incide non poco sull'entità del problema. I dati della stazione pluviometrica di Carife, che rivela l'ammontare delle precipitazioni meteoriche, indicano un calo verticale della piovosità negli ultimi anni. Data, quest'ultimo, aggravato dalla constatazione che i vasti incendi di qualche anno fa hanno ridotto notevolmente i benefici recati dalle scarse piogge. La scomparsa della vegetazione e dello spesso manto di foglie che ricopre il terreno determina, infatti, che le acque meteoriche scivolino venendo senza imprigionare il terreno, creando in tal modo anche il problema del dilavamento dei pendii scoscesi della montagna di

Treviso. A causa del persistente della siccità naturalmente diventa più avvertito anche il problema che nasce dal continuo aumento del fabbisogno idrico. L'allargamento eccessivo del centro urbano, le perdite della rete, ormai ridotta a colabrodo, le numerose abbandonate delle case demolite, il rifornimento alle centrali, fanno crescere notevolmente il fabbisogno di acqua.

Per affrontare con serenità i prossimi anni, al riparo da difficili crisi idriche, è necessario dunque non solo la buona volontà e l'impegno dell'amministrazione, ma soprattutto la collaborazione dei cittadini e che torni a nevicare, che si inverte la tendenza climatica degli ultimi due anni con inverni eccezionalmente miti.

Bruno Salvatore

1883

BANCA POPOLARE DI PESCOFAGANO

L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVIALTO, IL MASSICCIO DEL PARTENIO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE
PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5
TEL. (0825) 35169

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCO (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI

Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA

...dove il risparmio
è crescita

Patrimonio 267 miliardi

Mezzi amm. 1.915 miliardi

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA

Locazioni Finanziarie Il leasing finanziario

EDIZIONE BENEVENTO - Via Traversa, 45 - Tel. 0824/2149 (2 linee p.a.)
EDIZIONE MERCOGLIANO (AV) - Via Nazionale Traversa, 45
Tel. 0825/843121 (2 linee p.a.)

LA SQUADRA DI ODDO SUBISCE LA PRIMA SCONFITTA MA CONSERVA IL PRIMATO

L'Avelino cerca il riscatto di «Partenio»

Niente colpi di testa

AVELLINO - È arrivata anche la prima sconfitta: una sconfitta maturata su una «palla inattesa», quasi alla fine di una gara senza storia e senza pretese. Per dire dell'andamento della gara basta un solo dato: i due portieri hanno effettuato soltanto due parate. Spagnuolo ha bloccato una telefonata senza pretese di Fonte e Amato ha respinto un calcio piazzato sporco da una deviazione dell'ex fogliano. Proprio dalla porta respinta del nostro estremo difensore è nato il gol fortunato di Giacobbe, praticamente solo davanti alla palla vagante. Un errore, un gol. E forse i rammarici, ma comunque rinunciato a giocare la partita a testa alta, come pure altre volte era avvenuto.

A Taranto proprio la brutta sconfitta in Coppa Italia ha impedito alla squadra di scendere in campo con lo spirito della capolista: e cioè di una squadra che deve comunque incutere timore e rispetto. L'Avelino ha scelto la stessa strada del Taranto, invece: vivacchiare in attesa dell'occasione favorevole, magari fortuna, magari pigrizia, casuale. Quest'occasione è capitata al Taranto e i pugliesi l'hanno sfruttata alla perfezione, agguanciando una partita che doveva finire sullo zero a zero per il valore ed il livello del gioco espresso. Il primo gol è nato anche in una domenica particolare che ha visto tutte le squadre di testa segnare il primo gol.

La classifica si è ulteriormente accorciata. In tre punti c'è quasi tutta la serie B. Nelle prossime settimane, però, una serie di incontri particolarmente significativi, può portare ad un nuovo sgranamento della graduatoria, con la conseguente sedimentazione di gruppi.

Comincia il periodo più difficile per l'Avelino. Intanto la squadra deve battere la triestina per poter cancellare la sconfitta sul piano psicologico prima ancora che negli effetti al fine della graduatoria.

Per la prima volta da quando è iniziato questo campionato l'Avelino si riduce da un risultato negativo e si trova, quindi, di fronte alla possibilità di conquistare l'intera posta. Si potrà dire che l'Avelino cerca di difendersi.

I rapporti sono dunque deteriorati. Ci sarà una schiarita?

Chissà. Molto dipenderà dalla data delle elezioni. Se a primavera di andrà alle urne, i contrasti certamente si acuiranno e si farà sempre più appassionante ed incerta la battaglia a colpi incrociati fra i due palazzi.

Alla ricerca della pari dignità

carta, ma che in pratica difficilmente viene attuato. Questo lo sa bene Giovanni Antonio Santoro, attuale vice sindaco e assessore alle finanze nella giunta Romano, uno degli esponenti di spicco della socialdemocrazia in Irpinia, uno che con la Dc ha sempre avuto a che fare e che, proprio per questo, ne conosce uomini e metodi.

Ed era stato proprio Santoro a sollecitare un chiarimento agli organi provinciali del suo partito invocando il pericolo di un'uscita del Psdi dall'esecutivo se non fossero state chiarite alcune posizioni. Tutto è ora rinviato. Ma c'è da credere, conoscendo la pervicace risoluzione con cui affronta l'impegno politico ed amministrativo, che il buon Santoro ritornerà presto alla carica se non si addiverà presto ad una verifica di fondo.

Il ritorno dei piemontesi

prattutto quando intende denunciare le vere e presunte malversazioni del pubblico denaro destinato alla ricostruzione.

AVELLINO - E venne la prima sconfitta. Un errore, una sconfitta. L'Avelino, però, conserva il suo primato in classifica e guarda avanti. C'è, comunque, rammarico per come è maturato il primo K.O. di questo campionato. Ancora una volta in terra di Puglia, in quel di Taranto, dove gli irpini già s'erano dovuti arrendere in Coppa Italia. Una gara condotta all'insegna dell'ordine amministrativo e che, comunque, avrebbe dovuto concludersi con un risultato di parità, invece è venuta la sconfitta, anche grazie ad una "invenzione" dell'arbitro che ha fischio una posizione inesistente a favore dei padroni di casa. C'è rammarico, d'ovvio, ma nulla di più. Il morale dei giocatori irpini non è stato intaccato anche perché, nonostante tutto, il primato in classifica rimane. Ora tocca difendersi e, possibilmente, incrementarlo. L'occasione viene subito offerta dal prossimo turno casalingo. Al "Partenio" si di scarta la Triestina, una squadra da affrontare con la dovuta cautela, ma che, obiettivamente, sulla carta non costituisce un ostacolo insormontabile. Gli uomini di Oddo caricheranno di fronte al pubblico amico il pronto riscatto anche perché, subito dopo,



Cinello

ferito dal prossimo turno casalingo. Al "Partenio" si di scarta la Triestina, una squadra da affrontare con la dovuta cautela, ma che, obiettivamente, sulla carta non costituisce un ostacolo insormontabile. Gli uomini di Oddo caricheranno di fronte al pubblico amico il pronto riscatto anche perché, subito dopo,

no scende sempre in campo per i due punti, ma queste sono frasi fatte. Il condizionamento psicologico esiste e anche i banchi d'oro dovranno superare il blocco mentale costituito dallo stop tarantino. La Triestina, per fortuna, non è il Real Madrid. Non è una squadra di scarso peso ma francamente poteva capitare di peggio al "Partenio" nel giorno dell'invocato riscatto. La vittoria servirà a ricostruire quel clima di grande determinazione e sicurezza

che è stato alla base dei successi recenti e che può essere la premessa per un comportamento dignitoso e tenace nelle due trasferte consecutive di Foggia ed Ascoli. I due confronti con Sonetti e Zeman saranno gli esami più duri per l'Avelino. L'ex trainer dell'Avelino e il re della zona integrale aspettano già a più pari la squadra di Oddo per ridimensionare le sue azioni. L'Avelino che ha perso senza demerito a Taranto, comunque, può affrontare con prospettive piuttosto consistenti le tre domeniche di fuoco che l'aspettano.

Quel che conta è che ci sia la serenità necessaria per andare avanti.

La sconfitta ha confermato che il campionato è pieno di insidie e che anche da circostanze di gioco apparentemente prive di rischi possono venire delusioni tremende.

Oddo ha dimostrato di essere un allenatore con i fiocchi e certamente riuscirà a porre rimedio alle carenze di una squadra che proprio sulle spalle inattive rischia di rieducare brutte figure, sia quando sono gli avversari ad operare, sia quando l'arbitro assegna agli irpini calibri piazzati dal limite. Anche in questo campionato manca all'Avelino l'uomo capace di risolvere su calci da fermo una partita. Ci provano tutti, ma i risultati non sono positivi.

A questo punto, però, eccedere nelle critiche sarebbe come voler trovare il pelo nell'uovo. La squadra è stata costretta, come tutti hanno ripetuto fino alla stanchezza, per raggiungere la salvezza al più presto. L'obiettivo è alla portata di una squadra che finora si è espressa su livelli eccellenti. Tutto il resto è grasso che cola.

La serie A?

Beh, se proprio vogliamo stabilire un parallelo col campionato del miracolo di Paolo Carosi, ebbene anche allora nessuno credeva nella squadra. Anche allora arrivarono le sconfitte.

Se, come dice Marino, vogliamo solo salvarci in anticipo, siamo a Giuseppe Pisanò. Per il resto, chissà.

Giampaolo Degano

politico di Novara e dobbiamo convenire che si tratta di illustri rappresentanti di tre diversi e fondamentali settori di azione e di influenza che possono risultare particolarmente incisivi nella battaglia antimondialista. Che non ci dobbiamo per caso preparare a un ritorno dei piemontesi a centotrent'anni di distanza dal compimento di quel processo che il Dorso ha appropriatamente definito "conquista regia"? O non è forse che la "conquista" è ancora in atto? Certo i "piemontesi" oggi non fucilano più in massa i contadini di Bronte, non ne sgozzano altri qua e là per le campagne a decine di migliaia sotto il nome di briganti, non succhiano più il sangue e il sudore di folle di immigrati, non scrivono più sulle loro botteghe: "Vietato l'accesso a cani e meridionali", ma tutto questo perché in generale le conquiste di oggi si effettuano con i proiettili e i sofisticati e soprattutto perché ciò che davvero interessa ai "piemontesi" è solo porre e rigorosamente mantenere nelle condizioni di mercato passivo le terre conquistate. È dunque perfettamente naturale che, fino a quando occorre creare queste condizioni, la faccia dei "piemontesi" si illumina di fantapismo e che, quando al contrario queste condizioni occorre conferire, quelle facce si fanno buie di livore e di minaccia.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino al n. 173 del 25 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267

Pianodardine - zona Ind.le AVELLINO

Per abbonarsi a "L'Irpinia" è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a "L'Irpinia", Contrada Chiara n. 1, 83100 - Avellino. Abbonamento sostenitore: L. 50.000; abbonamento benemerito L. 100.000. Per la pubblicità telefonare al 72839, prefisso 0825.

IL CAMPIONATO DELLE SQUADRE IRPINE

Scandone ancora beffata

La Sipe continua a vincere

AVELLINO - Ancora una beffa in fotofinish per la Scandone costretta alla resa dopo un supplementare sull'infocato parqu岸 di Campobasso. La squadra di Bordini ha lottato e cercato il colpo, ma talune sfasature come uomini importanti in fase precaria (Vio e Di Terizi su tutti) e la cronica deficienza dell'assenza di un vero pivot alla fine si fanno sentire e pesano come macigni sull'incidenza dei risultati. Purtroppo la mancanza di incassi, il disamore degli avellinesi verso questo sport spettacolo in uno con la posizione ibrida del presidente Abate che delega ad altri ciò che è di sua pertinenza sono attenuanti reali per coloro i quali desidererebbero ben altro pubblico (vedi Campobasso) e società più dispendiose verso iniziative soprattutto di simpatia. Intanto si lavora come programmato nel settore giovanile dove cadetti e juniores sono partiti bene

Luigi Zappella

Contro il Taranto la prima vittoria della Primavera?

AVELLINO - Dopo la terza giornata di campionato, i lupacchietti di Romano Miceli ottengono il terzo pareggio consecutivo. Infatti a Palermo gli irpini hanno chiuso la partita con il classico risultato ad occhiali. Con un gara attenta e volitiva, i ragazzi di Miceli hanno tentato di ottenere il risultato più facile ma la sfortuna e l'arbitraggio non hanno consentito il colpo. Comunque Mister Miceli non può rimproverare nulla ai suoi ragazzi che si sono impegnati al massimo per ottenere un risultato positivo. Oggi, sul campo di Avellino, gli irpini affronteranno il Taranto. Quel Taranto che, nel campionato cadetto, è

stata l'unica squadra che finora ha battuto la squadra di Mister Oddo, appiedato per due turni dal giudice sportivo. È da supporre che i lupacchietti vorranno «vendicare» Celestini e compagni e ottenere la prima vittoria in campionato. Nel campionato Allevi Nazionale la squadra di Tonino Landoli continua a vincere a suon di gol. Dopo la vittoriosa trasferta a Catanzaro per 2 a 0, i ragazzi di landoli hanno strappato in casa il Casarano per 3 a 0. Ora sono secondi con 9 punti. Domani, sempre in casa, affronteranno la Casertana in un derby che si preannuncia spiglioso e difficile.

Alfonso Marsella

Buon momento del Solofra

Quindicesimo sempre prima

AVELLINO - Con il risultato di 1 a 1 il Solofra è uscito indenne dallo stadio di Portici, portando a casa un punto prezioso. Con una gara accorta e volate offensive il Solofra ha rischiato anche di vincere. Infatti erano proprio i conciani a passare in vantaggio con Vecchione con una classica azione di contropiede. Poi, al 32', i padroni di casa dopo confusi attacchi alla porta solofra coglievano il pareggio.

Domani, i conciani affronteranno la forte Scafatese. Gara difficile ma non impossibile.

e.s.